



BUNDESBANK
Lascia Tietmeyer, al suo posto Melteke

MARCO TEDESCHI
Sarà Ernst Melteke il nuovo presidente della Bundesbank a Francoforte. Ad approvare la nomina del 56enne capo della banca centrale regionale dell'Assia ai vertici della banca centrale tedesca è stato il governo a Bonn. Il successore di Tietmeyer diventerà il settimo presidente della Bundesbank. Con Hans Tietmeyer (68 anni in agosto) va in pensione l'ultimo Presidente della Bundesbank completamente sovranista. Il severo «sacerdote» del marco (prima di intraprendere gli studi economici meditò appunto di dedicarsi al sacerdozio) che - tra ammonimenti e rimproveri ma senza tentennamenti - ha guidato i tedeschi nell'età dell'euro.

LAVORO

€conomia **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1038	-0,192
MIBTEL	24619	-0,597
MIB30	35901	-1,009

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,073	0,000
LIRA STERLINA	0,661	+0,001
FRANCO SVIZZERO	1,608	0,000
YEN GIAPPONESE	129,970	+0,150
CORONA DANESE	7,432	0,000
CORONA SVEDESE	8,942	-0,002
DRACMA GRECA	325,300	-0,850
CORONA NORVEGHESE	8,221	+0,010
CORONA CECA	37,558	-0,132
TALLERO SLOVENO	193,792	+0,168
FIORINO UNGERESE	249,780	-0,700
SZLOTY POLACCO	4,185	-0,006
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000
DOLLARO CANADESE	1,561	-0,004
DOLL. NEOZELANDESE	1,912	-0,005
DOLLARO AUSTRALIANO	1,597	-0,004
RAND SUDAFRICANO	6,621	+0,027

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Tute blu, 150mila a Roma per il contratto

Venerdì sciopero di otto ore e manifestazione nazionale nella capitale

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Le tute blu da tutt'Italia «calano» nella capitale, venerdì 14. In stridente contrasto con la precedente vertenza, che era andata in porto senza traumatici scossoni, stavolta non sono bastate 28 ore di sciopero e quasi cinque mesi di lotta per sfondare la barriera di Federmeccanica nonostante il preludio idilliaco del patto sociale. «Da Milano andiamo in duemila con tre treni speciali e molti pullman», annuncia il leader Fiom Ermete Riva. «Il viaggio è autofinanziato da decine e decine di assemblee. Ma mentre manifestiamo a Roma, puntiamo l'occhio allo sciopero di otto ore: per garantirne la riuscita è prevista una miriade di presidi alle fabbriche». Sempre a Milano, ieri i sindacati hanno incontrato i capigruppo di Palazzo Marino, i quali hanno accolto la richiesta di sollecitare il consiglio comunale a prendere posizione sulla vertenza.

Saranno almeno 150 mila, annunciano i sindacati di categoria, che approderanno a Roma con 21 treni speciali (per circa 20 mila lavoratori), 1.800 pullman (per circa 98 mila), una nave dalla Sardegna. Da Roma e Lazio sono attese 20 mila tute blu ed altre 10 mila dalla Campania dove nei prossimi giorni - hanno spiegato ieri i segretari regionali di Fim-Fiom-Uilm Gabriele Brancaccio, Raffaele Busiello ed Anna Rea - si terranno assemblee alla Iveco di Grottaminarda, Fma e Marelli di Avellino, Alcatel di Battipaglia, Olivetti ed Omnitel di Pozzuoli, Alenia di Casoria. Uno stillo di iniziative di lotta anche nelle regioni, in concomitanza con lo sciopero. In Trentino, i leader di Cgil-Cisl-Uil chiedono al presidente degli industriali, Enrico Zobebe, di «prendere una chiara

Adesione dei Ds: inaccettabile la posizione di Federmeccanica

ROMA I Democratici di Sinistra sono «a fianco dei lavoratori metalmeccanici nella lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro». In un comunicato della segreteria nazionale Ds si sostiene, infatti, che «da troppo tempo i metalmeccanici aspettano il contratto; eppure la piattaforma presentata pone richieste compatibili con il patto sociale». «I Democratici di Sinistra saranno a fianco dei lavoratori che manifesteranno a Roma il 14 maggio e sono impegnati a porre con forza l'esigenza del rinnovo contrattuale nelle sedi parlamentari e a sostenere l'azione del governo in questa direzione. Far crescere la tensione sociale finirebbe per mettere in discussione il patto sociale e questo sarebbe sbagliato e contrario agli interessi del Paese. I lavoratori e i sindacati - conclude la nota - possono contare sulla solidarietà e sul pieno sostegno politico dei Democratici di Sinistra».

La posizione assunta dalla Federmeccanica riguardo al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici «è inaccettabile». A condannare la parte padronale è numero due della Quercia Pietro Folena che, al termine della riunione della segreteria del partito, ha reso nota l'intenzione dei Ds di «sostenere la mediazione del governo». «Di fronte al comportamento della Federmeccanica - ha affermato Folena - noi ci schieriamo accanto ai lavoratori e aderiremo alla manifestazione nazionale del 14 maggio».



Una industria metalmeccanica e sotto Claudio Sabattini

CLAUDIO SABATTINI
«Nessun accordo sarà possibile senza la riduzione d'orario»



posizione nei confronti di Federmeccanica». A Pordenone la Zanussi e la Grandi Impianti hanno scioperato ieri con proteste davanti ai cancelli. A Torino è piovono le adesioni, numerosissime: «Andremo a Roma con molti pullman», annuncia il leader Fiom Giorgio Cremaschi. «È un primo segnale, per il contratto ma anche per una svolta nel Paese, anche in rapporto alla pace». Lo striscione di Mirafiori sarà: «Pace, lavoro, contratto».

A Roma i tre cortei partiranno da piazza della Repubblica, stazione Tiburtina e piazzale Ostiense. Tutti verso piazza San Giovanni, dove avranno luogo i comizi dei leader: Claudio Sabattini della Fiom, Giorgio Caprioli della Fim e per la Uil il segretario generale Pietro Larizza. Ieri le segreterie di categoria han-

no «fatto il punto». Per Sabattini, la manifestazione è «innanzitutto contro le controparti che non vogliono il contratto, ma in questo caso abbiamo chiesto, assieme ad altri, che il governo intervenga per permettere che ci siano le condizioni per fare il contratto». È pertanto evidente - ha proseguito il leader della Fiom - che la manifestazione è anche una pressione politica «affinché ciò che noi abbiamo chiesto sia attuato, e quindi si arrivi rapidamente alla chiusura della vertenza». Sabattini tiene a sottolineare che «la manifestazione non è contro il governo, ma per evidenziare le esigenze fondamentali per arrivare ad una conclusione». E poiché il governo è un interlocutore essenziale - conclude - sarà una manifestazione che riguarda anche il governo. Sabattini ha ricordato che tra i nodi primari della riduzione è indispensabile per fare il contratto». Senza accordo su questa materia - hanno ribadito i sindacati - «ci si incammina rapidamente verso la messa in discussione del patto sociale». Ecco perché - preci-

sa il leader della Uilm Luigi Angeletti - il governo «non può fare solo l'arbitro» ma deve prendere «iniziative più concrete». L'esecutivo «è parte» in questa trattativa che «si sta trascinando da troppo tempo: spero che Confindustria si convinca che la sua posizione è inaccettabile». Anche per il leader Fim Giorgio Caprioli «la piattaforma è legata al patto sociale che dovrebbe essere rispettato anche dalla Federmeccanica». Finora - aggiunge - il tavolo del ministero del Lavoro «non ha prodotto molto». Ed ancora: «Noi abbiamo accettato di parlare di flessibilità, mentre la Federmeccanica resta arroccata sulle sue posizioni sull'orario definendo letale la riduzione che abbiamo chiesto».

LAVORO

In Lombardia il 30% di incidenti tra gli artigiani

MILANO Il 30% di tutti gli incidenti sul lavoro si verificano tra gli artigiani. E la Lombardia corre ai ripari. Entro l'autunno, grazie a un accordo tra sindacati confederali e le quattro maggiori associazioni di categoria, saranno formati (300 ore a livello paraverificativo) e pronti ad operare i primi 45 Rappresentanti territoriali per la sicurezza. Veri e propri specialisti, indipendenti e a tempo pieno, che potranno entrare nelle aziende, verificare le condizioni ambientali e, se si riscontrano problemi, proporre soluzioni all'interno degli organismi paritetici (Opta). Le spese di questa struttura divisa in 14 aree (le 11 province più Brianza, Ticino-Olona e Valcamonica) saranno sostenute attraverso un esborso delle imprese di 10mila lire annue per dipendente.

L'annuncio è stato dato ieri dai responsabili di Cgil, Cisl e Uil, fortemente preoccupati dalle cifre del fenomeno e dall'urgenza di porvi dei freni. L'artigianato lombardo, infatti, non si sottrae alla tragica «leadership» infortunistica della regione (dove pur diminuendo il numero dei sinistri aumentano i casi mortali: dai 148 del '94 ai 185 del '97 paria un più 25% secondo i dati Inail diffusi da Ambiente e Lavoro). Nel 1997 nelle circa centomila imprese artigiane lombarde (80.500 con dipendenti per un totale di 297.500 addetti) si sono verificati 25.536 incidenti dei 141.282 a livello nazionale. Un numero quello lombardo, hanno detto i tre segretari, «superiore al dato dell'intera Germania». **R.D.**

lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

media

da maggio

